

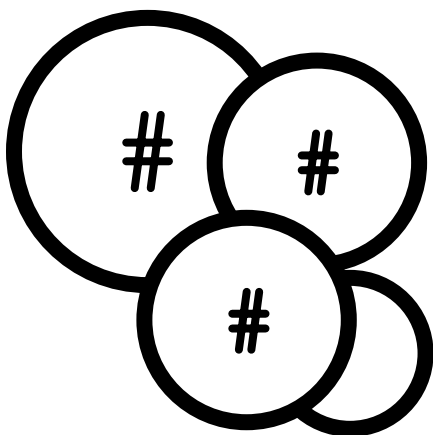
08 parole tossiche

Le parole hanno un senso profondo nella nostra vita: ogni termine utilizzato evoca immagini e costruisce significati. Ogni parola scelta rispecchia noi stessi e il contesto in cui viviamo.

maria chiara sotgiu

Si è creato un dizionario di termini ritenuti discriminatori che è stato utilizzato per osservare, attraverso Twitter, quanto spesso questi termini vengano usati.

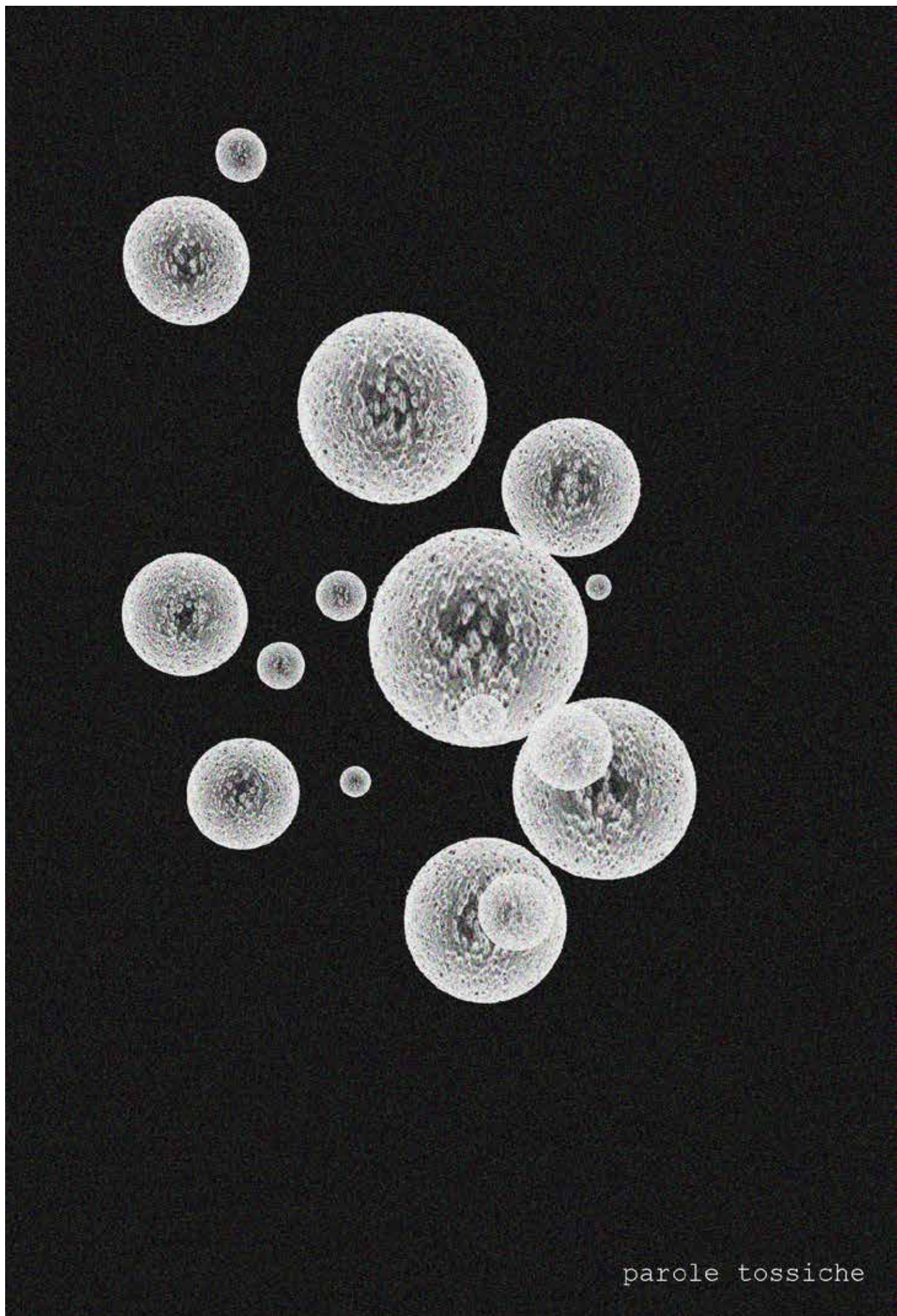
Grazie ad una applicazione creata con Processing, i termini rilevati vanno a comporre una nube tossica digitale, specchio di quanto queste parole siano frequentemente utilizzate nella nostra società.



#linguaggio
#parole
#discriminazione
#virus
#infezione
#twitter

github.com/MCSotgiu

a destra
concept visivo:
particelle modellate in 3D.
Ognuna rappresenta
una parola tossica



parole tossiche

Obiettivo

Rendere visibile la discriminazione presente nella società contemporanea considerando un insieme di parole ritenute denigranti, accusatorie e mortificanti rispetto quattro categorie prese in esame (razzismo, omofobia, misoginia e disabilità)¹. Far così riflettere sul contesto sociale in cui viviamo e sull'importanza della scelta e dell'utilizzo delle parole.

¹ le quattro categorie sono le stesse considerate ne "La Mappa dell'Intolleranza", progetto sviluppato da Vox (osservatorio italiano sui diritti) insieme alle università di Milano, Bari e Roma.
<http://www.voxdiritti.it/>

² definizione da Treccani, vocabolario online, alla pagina
<http://www.treccani.it/vocabolario/discriminazione/>.

Introduzione

Il nome del progetto è ispirato al titolo del saggio "Parole Tossiche. Cronache di ordinario sessismo" scritto da Graziella Priulla ed edito da Settenove nel 2014. Qui si sostiene che per comprendere la società contemporanea "può essere utile interrogarci sugli automatismi verbali, cercare occasioni per riflettere sulle responsabilità pubbliche e private che abbiamo quando scegliamo certe locuzioni anziché altre. Ragionare sulle parole non significa coltivare speculazioni astratte: esse sono i sintomi, non le malattie, ma un medico deve pur leggere i sintomi, per curare le malattie" (pag. 7).

Secondo questa tesi, possiamo quindi considerare le parole come elementi che descrivono il contesto in cui viviamo, parti costruttrici di un'identità collettiva. Se da una parte ragionare sulle parole significa descrivere la società, dall'altra possiamo anche dire che l'utilizzo di determinate parole incrementa e appoggia determinati tipi di atteggiamenti. Uno di questi è la discriminazione: una "diversità di comportamento o di riconoscimento di diritti nei riguardi di determinati gruppi politici, razziali, etnici o religiosi"².

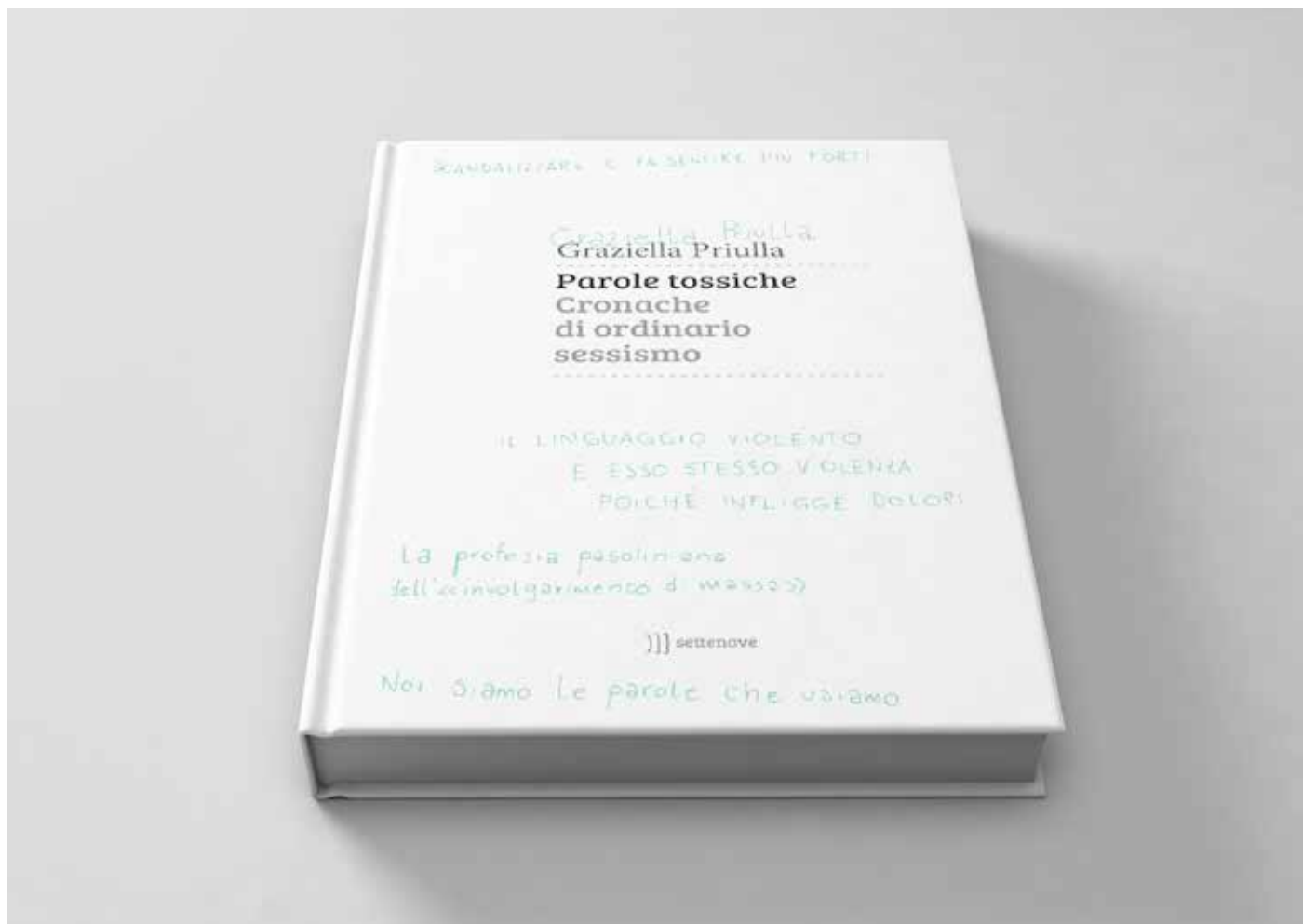
Da questo punto di vista, la lotta alle disuguaglianze e alle discriminazioni potrebbe partire da un'analisi del contesto tossico in cui viviamo, dalla consapevolezza dell'importanza della lingua in quanto portatrice di significati ed utilizzare il linguaggio come strumento di progressiva ristrutturazione della società contemporanea.

in alto

"Parole Tossiche. Cronache di ordinario sessismo", ed. Settenove, 2014

in basso

"Words can kill", campagna contro la discriminazione. Armando Testa Group, 2014.
http://www.armandotesta.it/it/works/LE_PAROLE_POSSONO_UCCIDERE



La nube tossica, la metafora

Le nubi tossiche sono formate da un addensamento di particelle di varia natura, una massa d'aria in cui sono presenti sostanze radioattive o velenose, nocive per gli esseri viventi. Il gran numero di particelle va ad ammassarsi e ad alimentare la nube, rendendola sempre più densa.

Come detto precedentemente, le parole discriminatorie sono pericolose perché invogliano certi tipi di atteggiamenti che possono essere contagiosi. L'atteggiamento discriminatorio è, in questo senso, virale. Come per la nube, questo si propaga tramite elementi minori: le parole, definite tossiche e pericolose in quanto potrebbero espandersi e arrivare, come in un film di fantascienza, a contaminare gran parte della popolazione. L'insieme dei termini compresi nelle quattro categorie (razzismo, omofobia, misoginia e disabilità) va a creare una enorme nube tossica formata da parole, che si espande e diventa quindi più pericolosa man mano che queste vengono più frequentemente utilizzate.

Com'è possibile contenere l'espansione della nube? Esistono degli antidoti? Come per i batteri, le parole tossiche non sono nocive di per sé, lo sono se l'organismo è a rischio. Un organismo è contagioso se utilizza parole non coscientemente, non conoscendone il peso morale. In questo caso l'organismo può contagiare ed essere contagiato. L'unico modo per evitare il contagio è ragionare sull'importanza della scelta delle parole per creare consapevolezza. A questo punto, ogni singola persona ha la responsabilità di scegliere se infettare o meno.

Riferimenti progettuali

“Viral”

di Craig Pickard

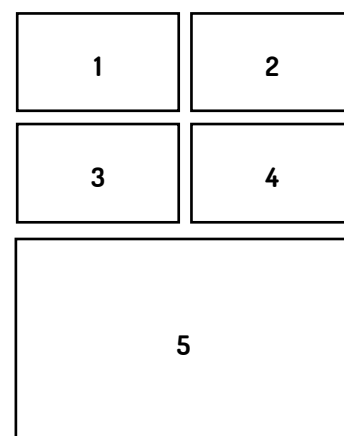
Una visualizzazione in real-time di dati provenienti da Twitter e costruita tramite Processing. Creato nel 2014, nel mezzo della crisi globale procurata dal virus Ebola. Il progetto mirava ad evidenziare come informazione, e disinformazione, si

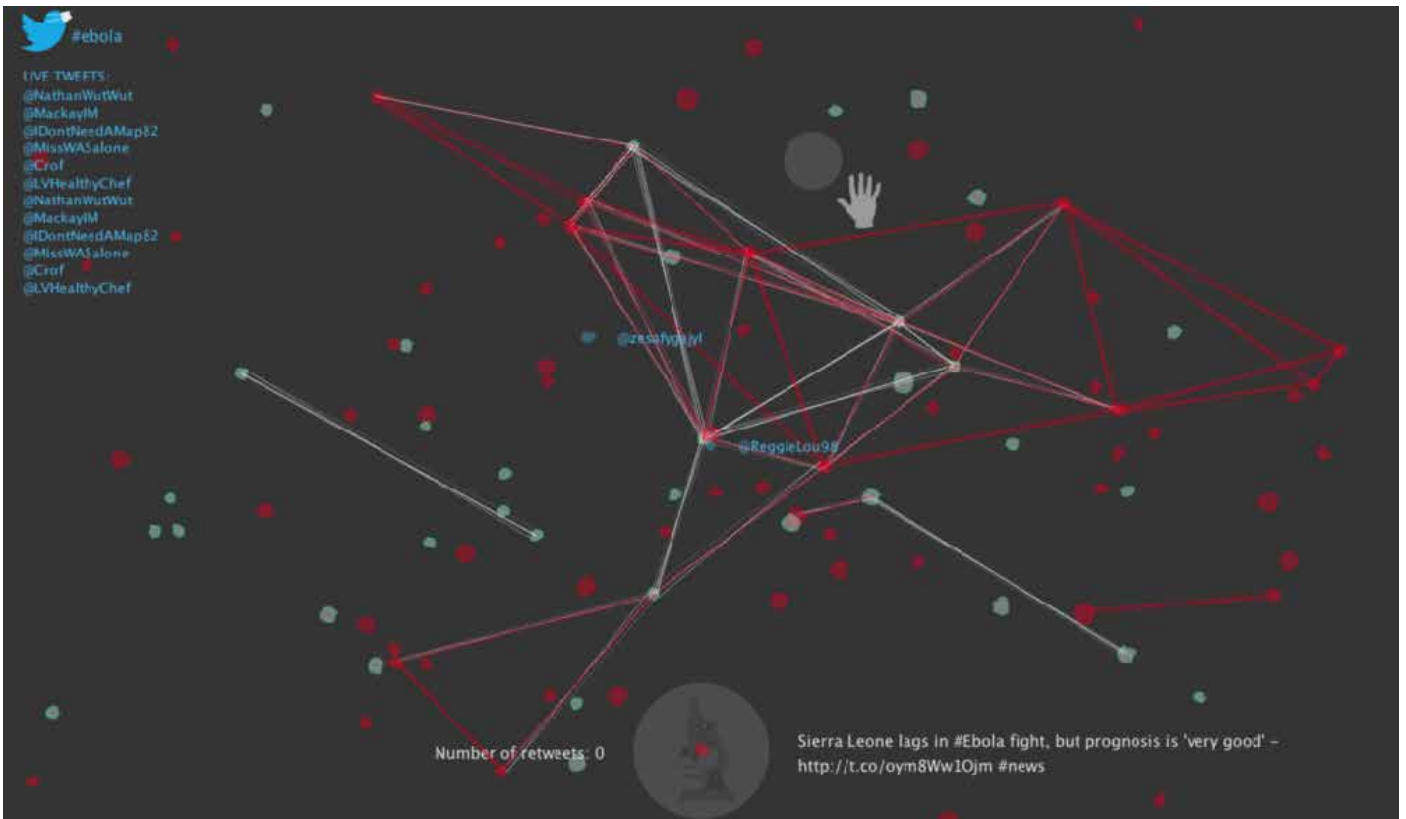
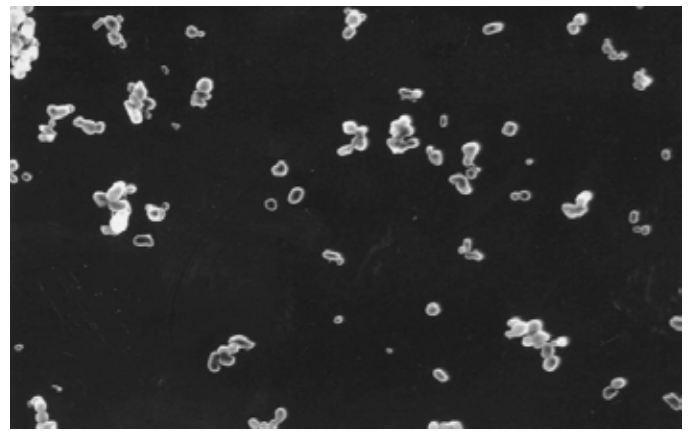
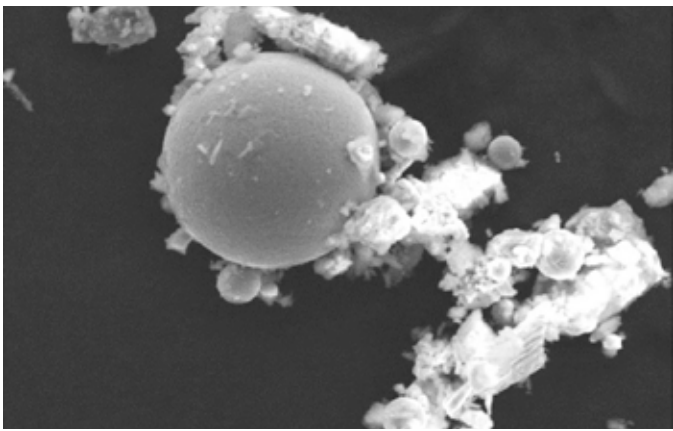
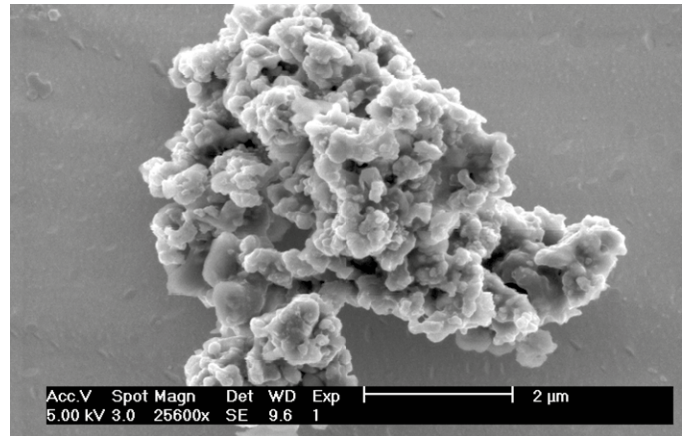
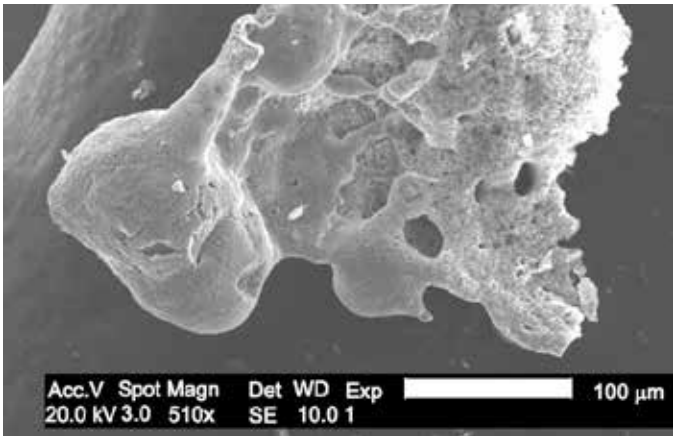
1-4

visualizzazione particelle al microscopio. Utili per lo sviluppo del concept: richiamano visivamente una nube

5

interfaccia di Viral, Craig Pickard, 2014





diffondono sui social media, quasi come fossero un virus. L'applicazione fa richieste periodiche a Twitter che fornisce i tweet contenenti l'hashtag #ebola ed è navigabile tramite la leap motion.

“Hate Map”

Visualizzazione online di una mappa dello hate speech (incitamento all'odio) sviluppata nell'aprile 2013 da studenti della Humboldt State University (California). Utilizzando come punto di partenza Twitter, gli studenti hanno selezionato manualmente i contenuti che contenessero parole dispregiative quali dyke, fag, nigger, cripple, owetback, etc. Il campione era di 150 mila tweet pubblicati negli Stati Uniti da giugno 2012 ad aprile 2013.

“Weapon of Choice”

di Richard Johnson

Progetto fotografico contro la violenza verbale. Propone una rappresentazione visiva del danno emozionale che le parole possono creare. Truccando i modelli come se fossero stati maltrattati e marchiati, il fotografo propone una serie di scatti che ha come scopo quello di mostrare come le parole colpiscano in profondità, ferendoci irrimediabilmente.

Il progetto

Parole Tossiche è un'applicazione online a scopo informativo e di sensibilizzazione. Vuole far riflettere su quanto frequentemente vengano utilizzate parole offensive e discriminatorie. Sono state selezionate un campione totale di trenta parole³ divise secondo quattro categorie: razzismo, omofobia, misoginia e disabilità. Per raggiungere il suo scopo, il progetto si affida a Twitter: tramite un algoritmo, l'applicazione seleziona in real-time i tweet proveniente dal social network che contengono i termini selezionati e li risolve in una visualizzazione grafica.

L'applicazione si sviluppa in un ambiente 3D esplorabile con il mouse. Dato che al microscopio le particelle tossiche hanno una forma sferica,

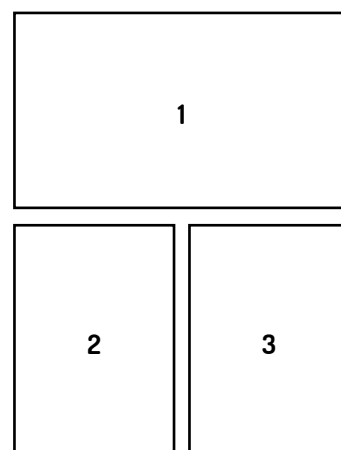
³ il dizionario delle parole selezionate è formato da: clandestino, extracomunitario, nomade, negro, zingaro, musogiallo, mangiabananane, e terrone per il razzismo; frocio, checca, culattone, culanda, pompinaro, bocchinaro, rottinculo e lesbicono per l'omofobia; vacca, mignotta, bagascia, bagassa, ciucciacazzi, cicciona, puttana, troia e zoccola per la misoginia; mongoloide, storpio, cerebroleso, spastico e handicappato per la disabilità

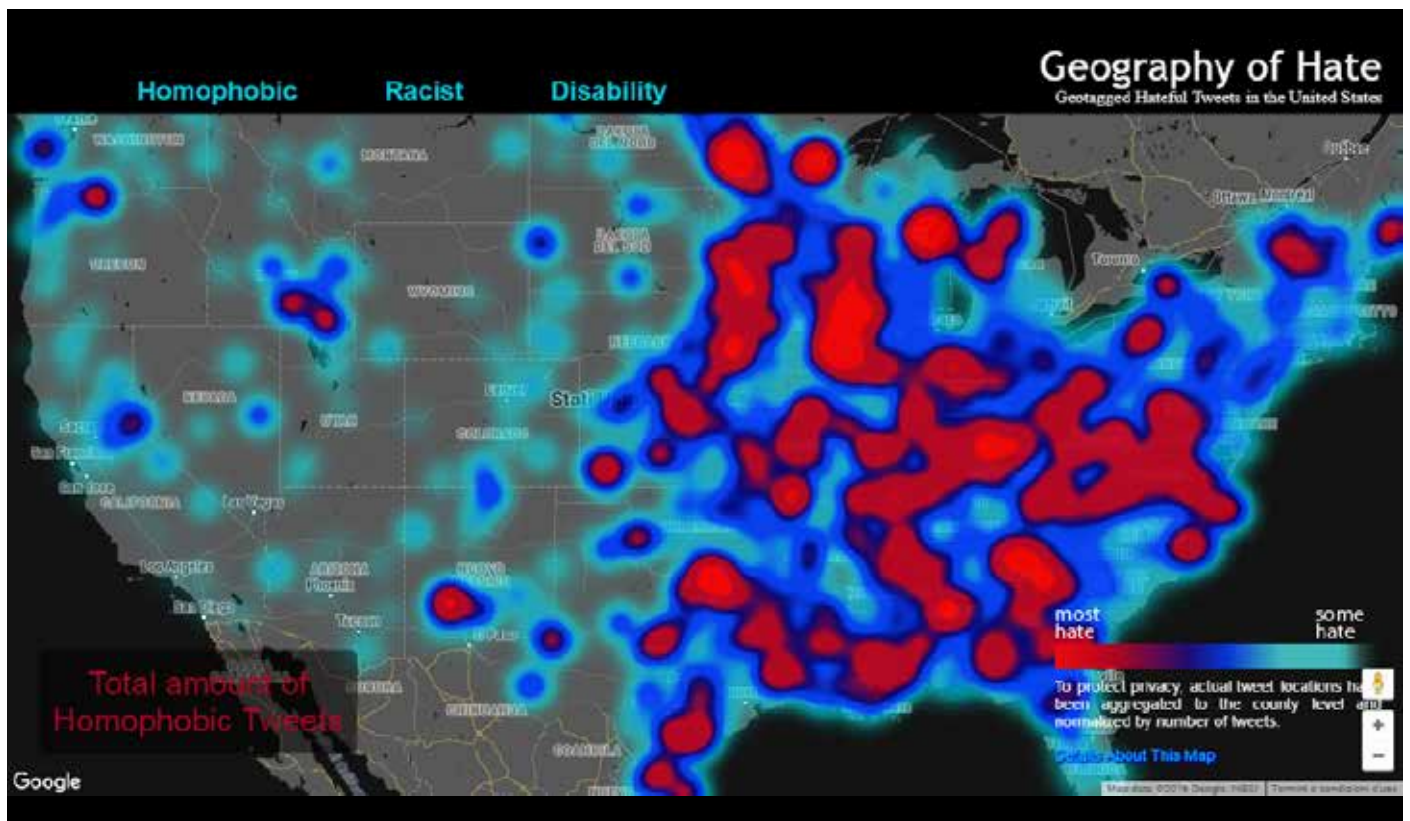
1

interfaccia di Hate Map,
Humboldt State University, 2013

2-3

due degli scatti fotografici
del progetto fotografico
Weapon of Choice,
Richard Johnson



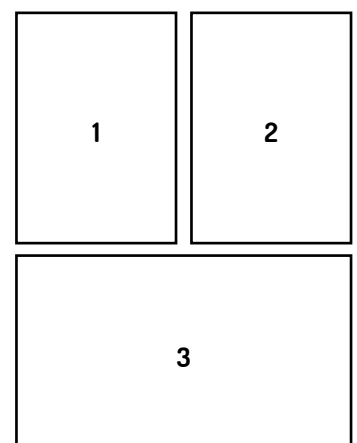


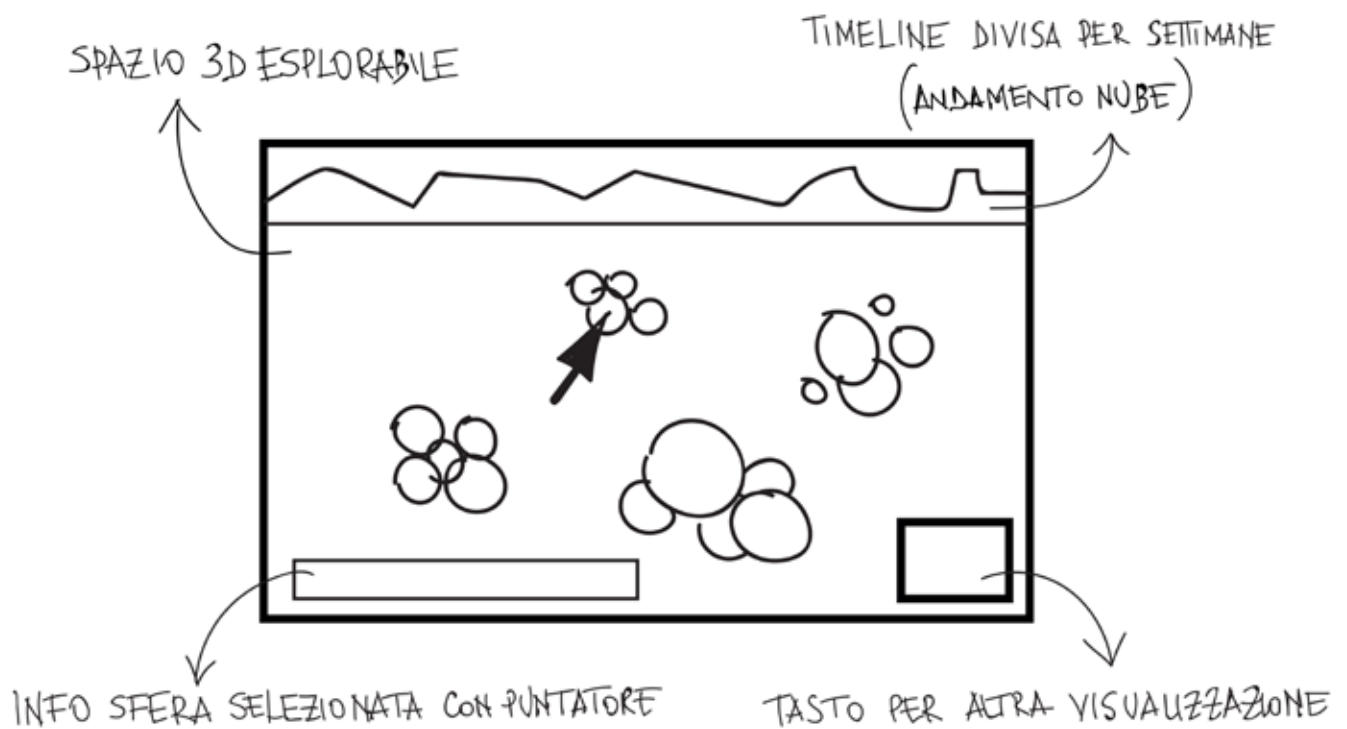
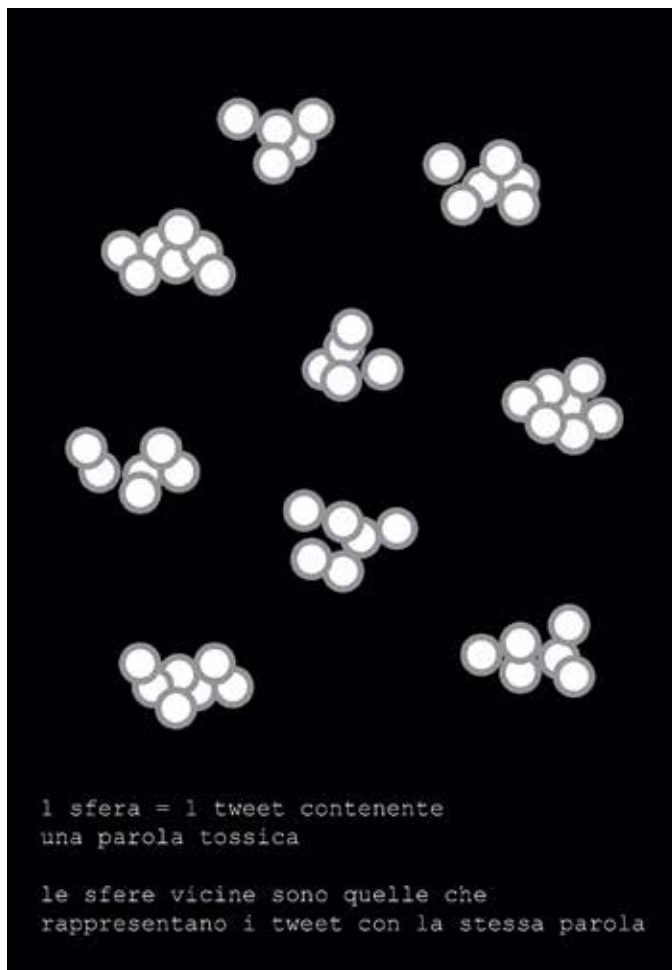
qui ogni parola è rappresentata e corrisponde ad una sfera tridimensionale. Le sfere si posizionano casualmente nello spazio 3D dividendosi in trenta gruppi, uno per ogni parola: ogni gruppo va a formare una piccola nube tossica. Tutti i gruppi insieme formano un'enorme nube, contenente tutti i tweet discriminatori. L'utente può esplorare l'ambiente e zoomare fino alla singola sfera. Il volume della sfera è definito dal numero di followers dell'utente che ha pubblicato il tweet, importante per il progetto in quanto considerato "spread potenziale": quante persone potrebbe potenzialmente raggiungere e contagiare quella parola. Il numero di retweet è invece considerato come "spread potenziato": il numero di persone che hanno "retweettato" e sono state quindi contagiate. Questo è rappresentato da delle entità che si muovono quasi impazzite, dentro la sfera. Ogni sfera è selezionabile con il puntatore e riporta varie informazioni: data e ora del rilevamento, il nome dell'utente che ha pubblicato il tweet (considerato persona affetta e che può contagiare) e il tweet (considerato elemento tossico) così come è stato scritto dall'utente, il numero di followers dello stesso e il numero di retweet. Queste ultime informazioni sono riportate in basso a sinistra nell'applicazione e si configurano in modo da richiamare la visualizzazione al microscopio di particelle tossiche.

L'applicazione è divisa per settimane. Ad inizio settimana si crea una nuova pagina nella quale andranno ad aggiungersi in real-time gli elementi tossici. L'utente avrà una sorta di report settimanale, una nube tossica che si creerà dal lunedì alla domenica per poi azzerarsi e ricrearsi. Si fornisce così una sorta di report settimanale di quante parole tossiche sono state utilizzate e di quanto il contagio si sia espanso.

L'applicazione ha anche una seconda modalità di visualizzazione: accedendo a questa, l'algoritmo fornisce la possibilità di vedere gli ultimi cento risultati. Aspettando qualche minuto e riaggiornando la pagina, non si visualizzeranno più i risultati

- 1
schema concettuale progetto:
l'interfaccia sarà composta da
tante nubi minori che andranno
a comporne una più grande
- 2
proposta di visualizzazione
tridimensionale
- 3
suddivisione interfaccia
applicazione





precedenti, ma solo quelli nuovi: questo fornisce una misura più immediata del fenomeno, la dimensione effettiva di cosa è accaduto dal momento in cui si è iniziato a seguire questa visualizzazione e il momento dell'aggiornamento della pagina.

Problema: Wittgenstein ragiona sul “primato logico della totalità sul semplice: [...] la cosa”, la parola, “è impensabile al di fuori del reticolo logico che costituisce il mondo: come parte essa è implicata nel tutto e lo implica a sua volta”⁴. Il significato di una parola non è soltanto verbale, linguistico, ma, cambia a seconda del contesto nel quale la parola è utilizzata. Non è possibile sapere con estrema esattezza se i tweet rilevati siano del tutto “buoni” o del tutto “cattivi”. Per fare questo è necessario operare dei controlli estesi a tutta la frase e non solo alla singola parola. Sarebbe utile definire delle regole, anche se mai saranno esatte in assoluto, per distinguere, quanto possibile, tweet che utilizzano la parola positivamente e tweet che la utilizzano negativamente.

Il prototipo

Il prototipo di Parole Tossiche è stato realizzato con il linguaggio di programmazione grafica Processing⁵. Tramite questo è stato creato un ambiente 3D nel quale vanno a posizionarsi le sfere. Come da progetto, ogni parola è rappresentata e corrisponde ad una sfera tridimensionale. Processing si affida alle API (Application Programming Interface)⁶ di Twitter per la ricerca delle parole: mentre per accedere alle API utilizza Temboo⁷, una piattaforma online di librerie di codici. Temboo crea delle righe di codice da inserire su Processing che andranno a dialogare direttamente con le API di Twitter.

Per il prototipo sono stati selezionati tre termini da ricercare su Twitter: frocio, puttana e negro. Non viene qui creata una nube più grande composta da tante minori (una per ogni parola), ma si visualizza una nube alla volta. Come detto precedentemente, anche nel prototipo ogni parola tossica è rappresentata da

⁴ riflessione tratta da “Tractatus logico-philosophicus e Quaderni 1914-1915”. Ludwig Wittgenstein. Ed. Piccola Biblioteca Einaudi, 2009

⁵ è possibile scaricare il software Processing alla pagina <https://processing.org/>

⁶ le API permettono di espandere le funzionalità di un programma dando la possibilità di interagire con la piattaforma, estenderne le funzioni e cambiandone le caratteristiche della struttura base (<https://simonecarletti.it>)

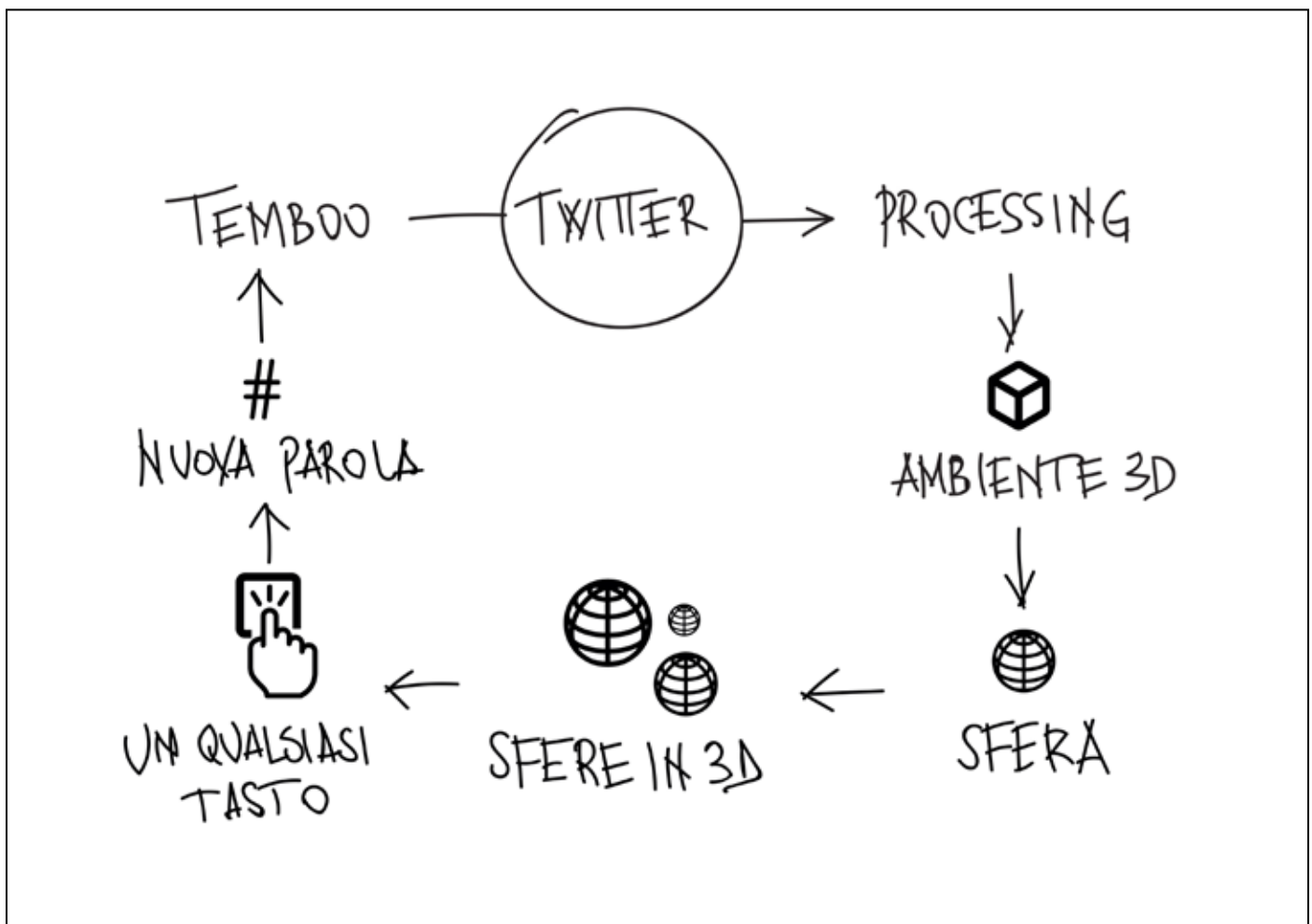
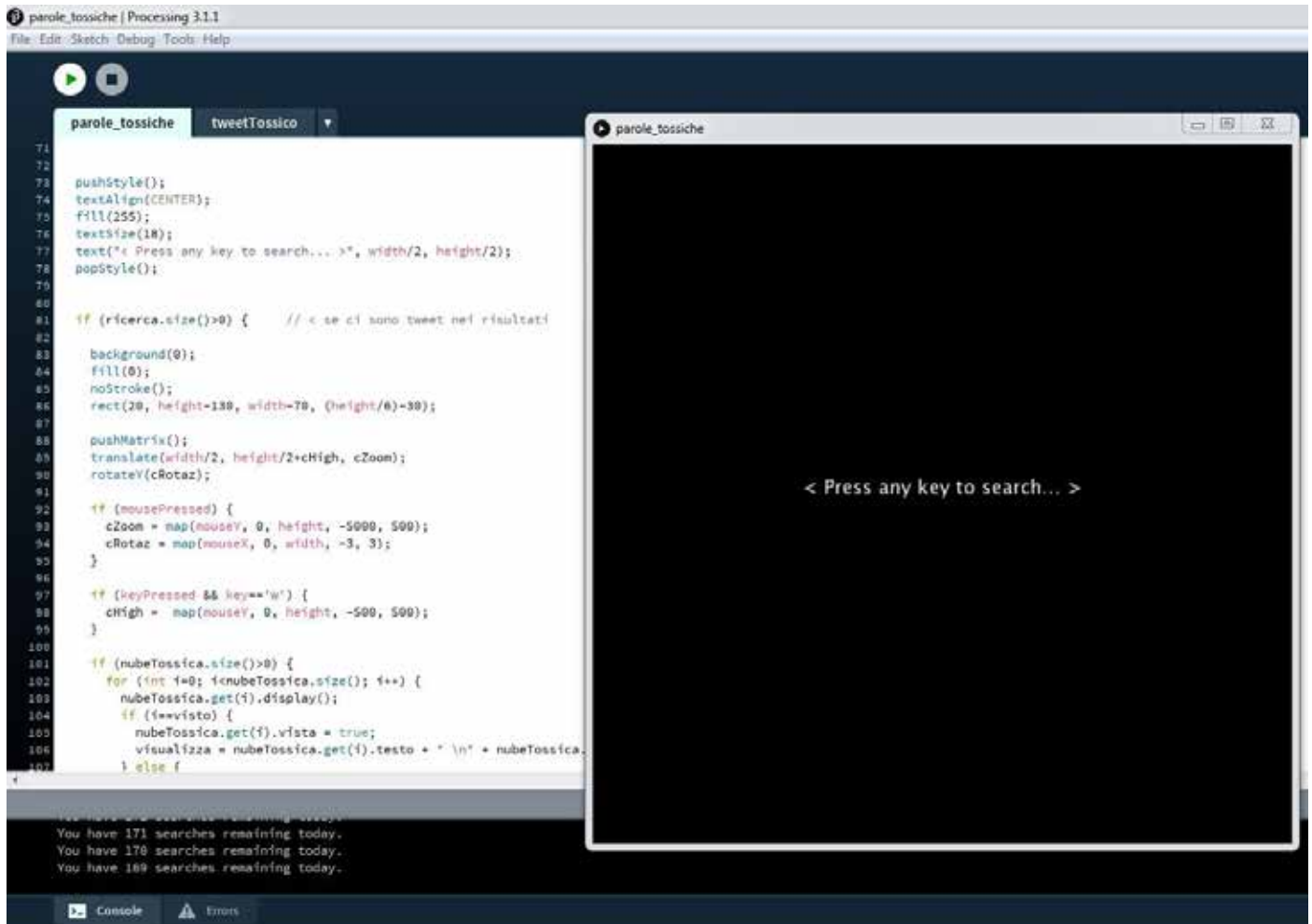
⁷ per approfondimenti: <https://temboo.com/platform>

in alto

algoritmo del prototipo scritto in Processing e visualizzazione iniziale dell'interfaccia: “Press any key to search...”

in basso

schema funzionamento base dell'algoritmo



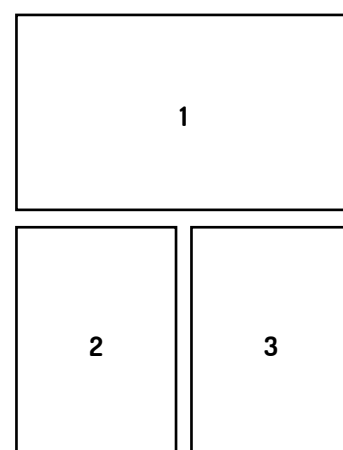
una sfera e la visualizzazione richiama quella di un elemento visto al microscopio, con relative informazioni nella parte bassa dello schermo. Premendo un tasto della tastiera l'algoritmo seleziona casualmente una delle tre parole considerate e ricerca gli ultimi cento tweet contenenti tali parola. La chiamata successiva considera un'altra delle tre parole. Per ogni tweet trovato l'algoritmo crea un elemento sfera e lo posiziona casualmente nello spazio. Il volume della sfera è definito dal numero di followers dell'utente ("spread potenziale") che ha pubblicato il tweet, mentre il numero di retweet ("spread potenziato") è rappresentato da puntini rossi che si muovono dentro la sfera. È possibile navigare dentro la nube 3D tramite tastiera: un cubo in wireframe si muove da sfera a sfera con i tasti "a" e "d". Questo permette di fornire, nella parte sottostante, tutte le informazioni relative la sfera (e quindi al tweet) selezionata.

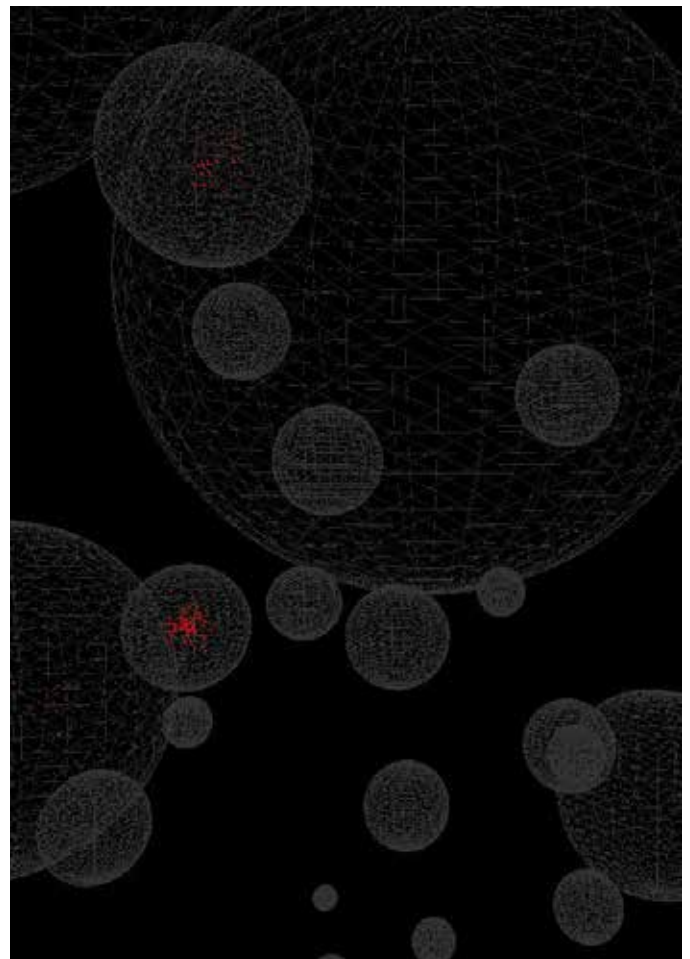
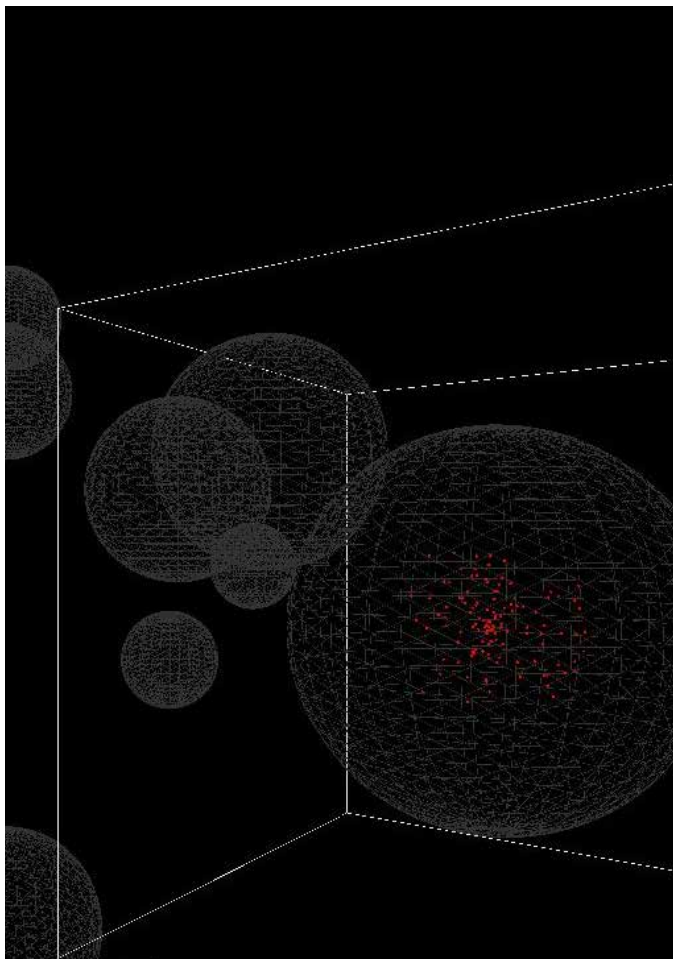
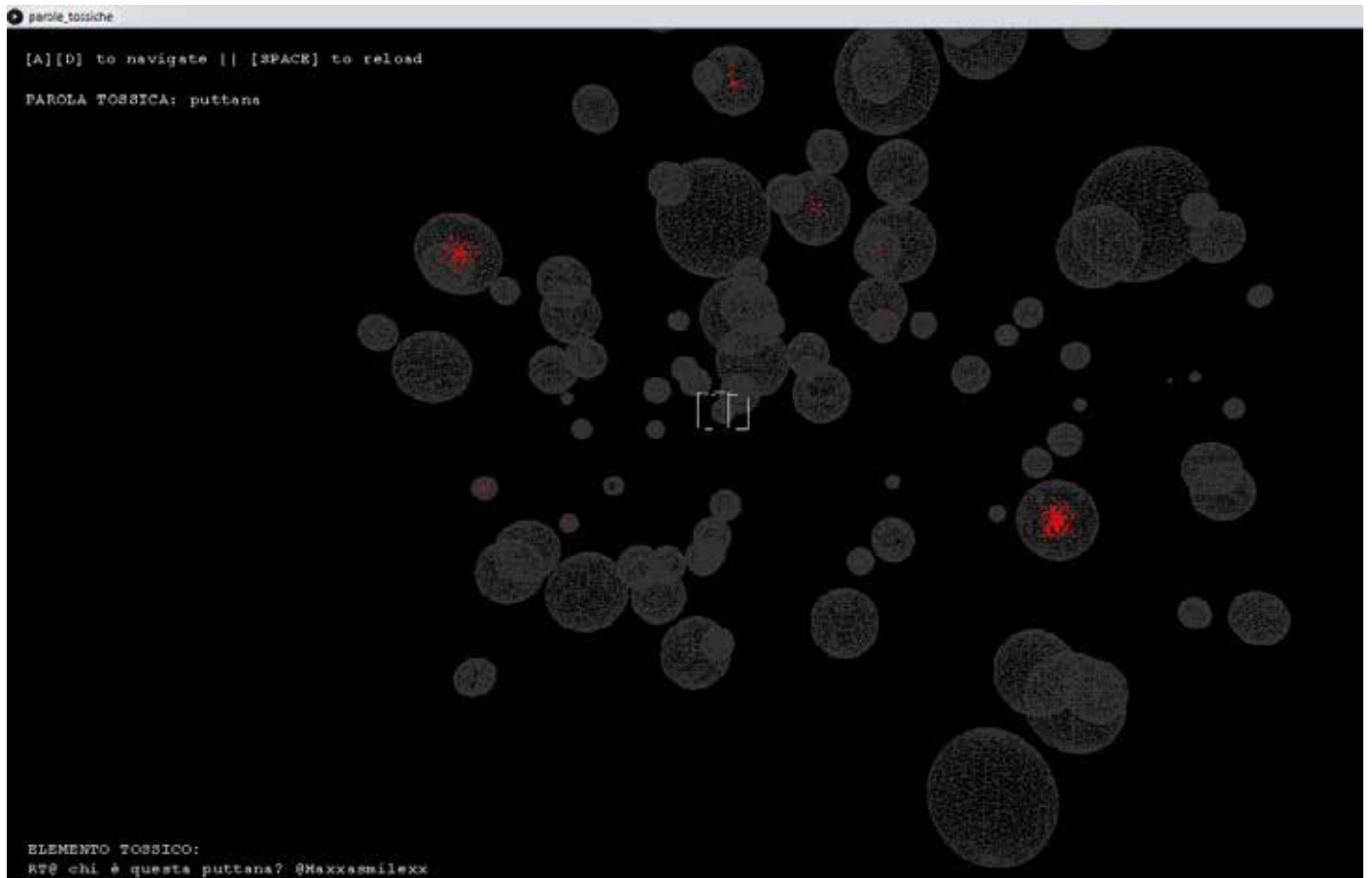
Sviluppi futuri

Una volta distinti i tweet "positivi" da quelli "negativi" e tossici, potrebbe essere interessante sfruttare quelli "positivi" per far interagire gli utenti con la nube. Così questi non contribuirebbero solo a formarla e a spargere il contagio, ma inizierebbero anche a combatterla e ad agire positivamente. Si potrebbe pensare ad hashtag differenti, ognuno dei quali, se utilizzato in risposta a tweet tossici e se non accompagnato da altre parole tossiche, verrà rilevato dal sistema e agirà in modo diverso sulla nube: non incrementandola, ma, ad esempio, cancellando parte dei retweet o uccidendo (magari facendo cambiare colore) le particelle tossiche interessate, rendendole così impossibilitate al contagio. In questo modo si avrebbe una misura non solo di quanti utenti contagiosi sono presenti, ma anche di quanti "guaritori". Gli utenti "positivi" possono essere l'antidoto alla nube.

1
interfaccia completa
del prototipo sul
software Processing

2-3
dettagli interfaccia: sfere
in wireframe con puntini
rossi in movimento e cubo
utilizzato come puntatore





Bibliografia

“Parole Tossiche. Cronache di ordinario sessismo“, Graziella Priulla. d. Settenove, 2014

“Tractatus logico-philosophicus e Quaderni 1914-1915”. Ludwig Wittgenstein. Ed. Piccola Biblioteca Einaudi, 2009

Sitografia

<http://www.voxdiritti.it/>

<http://www.settenove.it/articoli/parole-tossiche/308>

<http://www.treccani.it/>

http://www.armandotesta.it/it/works/LE_PAROLE_POSSONO_UCCIDERE

<http://craigpickard.net/viral/>

http://users.humboldt.edu/mstephens/hate/hate_map.html#, the Hate Map

<http://www.art-vibes.com/inspiration/richard-johnson-weapon-of-choice/>

<https://processing.org/>

<https://temboo.com/>

<https://dev.twitter.com/overview/documentation>

